

**LO SFOGO
DI UNA SUPPLENTE**

Io, professoressa più precaria di tutti i precari

di Sabrina Pindo

VENEZIA. Mentre per i 600mila studenti veneti si sono riaperti i cancelli delle scuole, le settimane sono passate e hanno sepolto sotto un velo di oblio le proteste delle migliaia di insegnanti per cui è andata in fumo la speranza di ottenere un posto di lavoro. Ieri, in un rigurgito di rabbia è andata in scena a Roma la manifestazione dei precari della scuola, soffocata da quella dei media per la libertà di stampa.

Me neppure i precari sono tutti uguali, ci sono quelli più precari degli altri, si tratta dei professori inseriti nelle graduatorie di terza fascia, docenti nominati dai singoli dirigenti scolastici per le supplenze temporanee. Quest'anno gli insegnanti di terza fascia saranno sorpassati dai precari tagliati dalla riforma della scuola del ministro Gelmini rischiando di non lavorare affatto. Prima di loro infatti le supplenze andranno di diritto ai professori disoccupati inseriti in seconda fascia delle graduatorie, secondo quanto previsto dal provvedimento

“salva precari”. Laureati con il sogno di una cattedra, il peccato originale degli insegnanti di terza fascia è quello di non aver frequentato la Ssis, cioè i corsi della Scuola di specializzazione all'insegnamento secondario. Oppure di non essersi iscritti nel 2005 agli ultimi corsi abilitanti all'insegnamento istituiti con il dm 85.

Elena Moschini, 40 anni, originaria di Vittorio Veneto, fino allo scorso anno insegnante di latino e greco a Montebelluna è oggi una di questi, professoressa precaria che non si rassegna a rimanere senza lavoro.

Quest'anno rischiamo proprio di non essere chiamati dai dirigenti scolastici, quindi per ora viviamo alla giornata, sperando che vengano pubblicate al più presto le nuove graduatorie e stiamo ad aspettare.

La vostra categoria potrà godere degli assegni di disoccupazione previsti dal provvedimento "salva precari"?

No, noi siamo i precari più disperati perché lo scorso anno non avevamo una cattedra annuale. La terza fascia

**Non ha fatto i corsi di abilitazione
A casa senza assegno di disoccupazione**



Roma, manifestazione dei precari

è l'anello più debole della catena della scuola, di noi non si è mai fatta menzione nei provvedimenti ministeriali. Saranno i professori di seconda fascia, abilitati ma disoccupati, a ricevere l'assegno. E saranno anche i primi ad essere chiamati dai presidi per le supplenze. Avranno una sorta di prelazione sugli incarichi.

Quindi le possibilità reali che un insegnante di terza fascia riesca ad ottenere un lavoro sono nulle?

Sì, io non so se quest'anno riuscirò a lavorare. Ho delle amiche inserite in seconda fascia, quindi abilitate, che solitamente vengono nominate dal provveditorato. Quest'anno le nomine non sono arrivate nemmeno per loro.

Come mai non ha frequentato la Ssis o i corsi di abilitazione?

La Ssis era una scuola economicamente dispendiosa, inoltre c'era un monte ore di

frequenza piuttosto alto e un test all'ingresso. Io, all'epoca non la frequentai perché avevo dei problemi familiari e pensavo che avrei potuto accedere ai corsi abilitanti. Purtroppo però l'ultimo decreto ministeriale che istituiva un corso di questo genere è stato nel 2005 e io allora non avevo raggiunto i 360 giorni di servizio necessari ad iscriversi. E in seguito hanno chiuso la Ssis, quindi sono rimasta bloccata in una situazione di stallo. E come me moltissimi altri. Non abbiamo nessuna speranza per il futuro, siamo destinati a restare disoccupati.

Cosa farà ora?

Ho cercato lavoro come commessa, ma a quarant'anni è difficile reinventarsi, quindi ho fatto domanda anche per insegnare nelle scuole private, ma sono piuttosto scoraggiata.

Pagheranno meno?

Sì, ma non è solo questo. Nello scuola privata hai una libertà di insegnamento limitata, se la scuola è religiosa ci sono regole più severe a cui sottostare.

Come si sente da precaria?

Insicura. La situazione che sto vivendo potenzialmente ha una durata illimitata e quindi dovrò appoggiarmi a qualcun altro per campare. La possibilità di una stabilizzazione mi è stata rubata. Se prima in casa entravano due stipendi, ora ce ne sarà uno solo, ma dovremo continuare a pagare la rata del mutuo, quindi non potrò pensare al matrimonio. Quando uno ha un lavoro precario, conduce anche una vita precaria.

(Fonte: LA TRIBUNA di Treviso, 4 ottobre 2009, pag. 11)